

Verso la società del futuro

Il progetto nazionale *éducation21* mira a formare i giovani a una società equa e sostenibile. Porre la scuola al centro del villaggio è uno dei sogni nel cassetto del Centro professionale tecnico di Locarno.

TESTO AMELIA VALSECCHI JORIO FOTO MASSIMO PEDRAZZINI

Entrare nella sala in cui si sono già seduti tutti gli allievi del liceo informatico Grigore Moisil di Timisoara è emozionante. Venti giovani ragazze e ragazzi venuti dalla Romania si sono riuniti nella sala multiuso del Centro professionale tecnico di Locarno ad ascoltare i discorsi di benvenuto del direttore Davide Böhny e del docente Lorenzo Scascighini, promotore ed entusiasta trascinatore del progetto di interscambio culturale della classe di informatica del Cpt con quella rumena.

L'interesse sui volti dei giovani studenti presenti è facilmente percettibile. Arrivati in volo il giorno prima all'imbrunire a Bergamo dalla Romania, ragazze e ragazzi si sono trasferiti a Locarno nella tarda serata. Attenti e concentrati, non vedono l'ora di capire cosa si fa nella scuola ticinese, che permette di andare a lezione e lavorare con la formula unica e duale dell'apprendistato, ma anche di scoprire come si vive all'interno della città di Locarno. Il programma è fitto: seguendo il tema centrale delle migrazioni e delocalizzazioni, sono previsti quattro



Alcuni studenti davanti al Castello Visconteo di Locarno, durante la visita della città.



Le due classi di informatica al completo: quella di Timisoara, in Romania, e quella ticinese.

giorni di visite a luoghi emblematici dell'emigrazione, come Bosco Gurin, e ad aziende note come la Schindler e la Chocolat Stella. Li Alexandru-Nicolas Vese, studente di informatica di Timisoara, dice di voler provare il famoso cioccolato svizzero e magari portarne a casa un po' da regalare alla sua famiglia. E poi non manca l'incontro con la comunità rumena residente in Svizzera.

Esperienza d'andata e ritorno

In autunno era stato il turno dei ragazzi e delle ragazze ticinesi di raggiungere il liceo di Timisoara in Romania e di godere dell'accoglienza del loro paese. Ora tocca a quelli rumeni essere contraccambiati. Il progetto si chiama "La scuola al centro del villaggio" ed è incentrato sulla filosofia di un'educazione che parte dalla scuola per arrivare alla formazione di giovani adulti consapevoli che le differenze culturali arricchiscono. «Proprio così», ci dice Lorenzo Scascighini, che da ormai dodici anni promuove gli interscambi culturali al Cpt: «insegnare ai ragazzi e alle ragazze che esistono differenze culturali, ma che esse non devono rappresentare un ostacolo, bensì un arricchimento personale, è diventata una missione del nostro istituto».

Il progetto si sposa bene con la filosofia dei "Paesaggi educativi21", che intende stimolare i giovani alla sostenibilità, all'interculturalità e all'egualianza di genere, partendo da chi con i ragazzi ci lavora. La scuola è solo uno degli esempi da cui poter attingere. Per Fabio Guarneri, referente Paesaggi educativi21 per la Svizzera italiana, interscambi culturali di questo tipo permettono di ampliare ciò che una scuola può offrire ai suoi stu-

denti. «È uno stimolo che li prepara alla vita nella società in cui vivono. Un'occasione per acquisire competenze sociali ed emotive, che li aiutino e arricchiscano e che gli permettano di crescere; un'iniziativa importante, che stimola la conoscenza reciproca e il confronto con una cultura diversa. E per questi ragazzi il risultato sarà quello di aver acquisito valori aggiuntivi per il loro futuro di professionisti e cittadini attivi in una società sempre più consapevole e sostenibile».

Fra sorpresa e arricchimento

Luca Piccoli, giovane apprendista informatico impiegato a Mendrisio, lo conferma: «Poter partecipare a questo scambio non solo mi ha arricchito a livello umano, ma mi ha anche permesso di capire quali sono le differenze dell'offerta di studio alle nostre latitudini rispetto a ciò che ho visto a Timisoara. Per me è stata una sorpresa scoprire come vivono loro la nostra stessa professione, studiando in un liceo di una grande città».

E che cosa resterà di questa esperienza ai ragazzi rumeni? Ad Alexandru-Nicolas Vese ha colpito soprattutto il fatto che la loro realtà è molto diversa dalla nostra e che prenderà stimolo da questo: «Porterò a casa delle conoscenze sul territorio svizzero e probabilmente un modo nuovo di relazionarmi con le persone. E poi anche l'esperienza molto importante di aver conosciuto un'azienda informatica svizzera». L'esperienza degli allievi del Cpt di Locarno con "La scuola al centro del villaggio" è un passo verso un'educazione che mira a formare giovani per una società del futuro più sostenibile, multiculturale e improntata alla parità di genere. ●